

Legge elettorale, la mossa del Pd “Collegi e premio”. Ok di Mdp e FI

Renzi resta scettico sulla possibilità di un accordo: “Grillo vuol tenere i capilista”

ROMA. Qualcosa si muove sulla legge elettorale. E non poteva essere che il Pd a fare la prima mossa, indicando in commissione i «punti imprescindibili» di un nuovo testo che provi a superare i Consultellum, ma anche il sogno del Mattarellum. Ecco allora i paletti dem: collegi uninominali, premio alla lista e armonizzazione delle soglie di sbarramento di Camera e Senato. Una proposta che non dispiace a Forza Italia e Mdp, ma che lascia freddi i cinquestelle e incontra l'ostilità dei piccoli partiti, a partire dai centristi di Angelino Alfano. La verità è che anche Matteo Renzi, in privato, è scettico sulla possibilità di un'intesa: «È solo una delle nostre proposte - confida - e comunque Grillo vuole tenersi i capilista bloccati».

Tocca ad Emanuele Fiano preannunciare il nuovo corso in commissione Affari costituzionali, e al presidente Andrea Mazziotti, che è anche relatore della riforma, dare seguito a questa novità: «Dopo l'intervento del Pd gli elementi per lavorare al testo base ci sono. I tempi però non li dico, perché occorre incrociare le indicazioni di tutti i gruppi». Che iniziano subito ad arrivare, in effetti. Luigi Di Maio, a nome dei grillini, chiude la porta e preferisce immaginare l'estensione dell'Itali-

La resistenza dei centristi: “Il bonus a chi arriva primo significa ingovernabilità”

cum anche al Senato: «Il Pd fa una proposta al mese, è solo una nuova uscita estemporanea. Omogeneizziamo le leggi e torniamo a votare». E anche Ap è critica: «Con il premio alla lista - rileva Dore Misuraca - il Pd vuole l'ingovernabilità».

Non tutti, però, escludono l'idea di tornare ai collegi, anche se con ricette differenti. «Finalmente il Pd è sceso dal pero - esulta il capogruppo di FI Renato Brunetta - La nostra proposta prevede premio di maggioranza alla coalizione, mini collegi uninominali sul modello delle province, omogeneizzazione delle soglie. C'è un terreno comune». E anche Pierluigi Bersani plaude: «Sulla questione dei collegi c'è un passo avanti. Sul no ai capilista bloccati ci siamo convintamente. Su tutto il resto si discuta». Sul premio alla lista, ad esempio, che è previsto dal progetto del Pd e non piace agli uomini di Michele Emiliano: «Dove abbiamo deciso?», domanda Dario Ginefra. Renzi, intanto, resta attendista. «Se nessuno prende il 40 per cento - ricorda a Night Tabloid - ci dovrà essere un accordo in Parlamento come in Germania». Non con Berlusconi, spera: «Questo tipo di alleanza non esiste. Non spero di pareggiare, ma di vincere».

(t.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

